



Invece, Concita di Concita De Gregorio

Nell'isola DEI DUE MONDI

Foto e storie di vita quotidiana in Sicilia. E vigilia di referendum

Sono belle, giovani, bionde e sottili le ragazze della periferia sud di Catania, Librino, che vivono coi figli neonati in case occupate senza infissi e senza fogne in mezzo a colline d'immondizia, a carcasse di auto e di moto rubate. Salgono col figlio in collo su per le scale a strapiombo sul vuoto, aprono la porta, credenze coi pizzi agli scaffali, tende fiorite, ricami sui letti. «A me non interessa più, quando entro a casa mia, quello che c'è sotto. Quando chiudo la porta sto bene, sono a casa».

Hanno fatto la fuitina che avevano 14, 15 anni. «I genitori non ci fanno uscire col ragazzo, dicono hai 14 anni sei piccola devi aspettare, bisogna raccogliere i soldi. Tu fai la fuitina e alla fine, anche per loro, i genitori, è meglio così». Sono belle le ragazze dell'Etna che allevano asine, producono latte d'asina che fa venire in mente le fiabe le principesse le streghe, il latte d'asina è dolce come il miele e serve a quei bambini che non possono bere latte di mucca e di capra, sono molti. Sono belle le gemelle quasi centenarie che hanno studiato al Poggio Imperiale di Firenze, la mamma che non vede ma sente, Maddalena Musumeci che gioca a pallanuoto e ha vinto le Olimpiadi, le donne che fanno la cioccolata dolce per dimenticare la vita amara nella casa di Don Puglisi che le accoglie. È bellissima la studentessa saharawi che vive a Catania e della Sicilia dice «mi piace, sì, ma troppo rumore, troppa fretta».

Tutto è davvero relativo, al mondo. Storie di donne siciliane "sull'orlo dell'isola", le ho trovate in un libro prezioso per le foto di Francesco Ruggeri, e per i testi di Elvira Seminara. Si chiama *Sensi*, lo pubblica Domenico Sanfilippo, è un pezzo di mondo. Non c'è niente da fare: il mondo delle donne è più pieno, più denso, è un mondo che contiene anche l'altro e dunque tutto.

C'è il referendum sulla procreazione assistita, tra poco. Sento dire: è

una legge contro le donne. No, no: è una legge che passa per le donne e riguarda la vita di ciascuno, come sempre. La campagna di chi vuole boicottarlo parla di eugenetica, dice: orrore, si vogliono selezionare gli embrioni per avere figli perfetti. No: si vuole evitare - per chi desidera evitarlo - di infilare nella pancia di una donna un embrione che diventi un bambino malato di anemia mediterranea o di distrofia muscolare, e destinato presto a morire.

Naturalmente chi volesse far nascere un bambino così gravemente ammalato potrebbe farlo. Però non capisco perché non si possa diagnosticare la malattia in un embrione di otto cellule e si possa farlo invece in un feto di 12 setti-

mane. L'aborto è un tragico rimedio, non è un diritto. Il diritto, semmai, è a una maternità serena e compatibile con una vita dignitosa. Ho conosciuto la madre di una bambina distrofica vissuta 14 anni. Mi ha detto: «Avrei abortito se l'avessi saputo. Non se avessi saputo

che era malata, se avessi saputo che sarei rimasta sola a occuparmi di lei». In Puglia una donna ha scritto a Vendola: vive da 12 anni con una figlia che non vede, non sente, la notte rischia di soffocare, deve vegliarla. La sostiene fisicamente ogni secondo, da dodici anni. Prende 200 euro al mese di assistenza. Sarebbe bello che i segugi del diritto alla vita a ogni costo si facessero vivi anche con lei.

L'universo delle donne è più pieno, più denso, contiene anche l'altro, e dunque tutto

Gaia scienza di Sylvie Coyaud



Valigie per Marte

A proposito della "missione ronf ronf" di cui vi dicevo la settimana scorsa, mi sto documentando.

Su *Science* ho letto che dei topolini ai quali si era fatto respirare un po' di H₂S misto all'aria sono diventati semi-freddi, rimanendo in animazione sospesa. Cambiata l'aria, sono tornati caldi e vispi. Mi pare una soluzione per i viaggi spaziali. Ci riducono il metabolismo al minimo durante i sei mesi d'andata e i sei di ritorno, così non c'è da caricare l'astronave di vettovaglie e ci sta l'attrezzatura per una vacanza nella Vallis Marineris. Sento Federica Migliardo, una delle borsiste "L'Oréal-Unesco per le donne nella scienza". È fisica all'università di Messina, ma in realtà fa ricerca in bio-fisico-chimica

di certi zuccheri che proteggono dallo stress. Soprattutto del trealosio, un vero antigelo. Gamberetti tardigradi vermi insetti piante se ne imbottiscono le cellule e così escono indenni dall'ibernazione. Con l'H₂S per il viaggio e il trealosio per il soggiorno (su Marte fa freddo) siamo a posto. Sento Nicola Sitta, un amico micologo, anche i funghi contengono trealosio. Verrebbe volentieri su Marte. «Ci vuole la trealasi», dice, «per digerire il trealosio, o ci viene un mal di pancia definitivo. E un deodorante». Perché? «Per non far scappare i marziani, l'H₂S puzza di uova marce». Quell'odore lo conoscevo, ma l'ho dimenticato e non saprei come ritrovarlo, le uova non marciscono più da decenni. Quasi quasi mi spiace, vorrei che in futuro si andasse su altri mondi con il passato appresso.